

Dopo l'emergenza sbarchi, corsa del governo a istituire l'Osservatorio previsto dall'Onu nel '93

Un'authority sui diritti umani

A regime costa tra 1,5 e 2,5 milioni, duplica i compiti del Cidu

DI ALESSANDRA RICCIARDI

C'è il rischio, ha sottolineato il ministro dell'interno, **Roberto Maroni**, che dalla sola Libia possa scappare oltre un milione di abitanti. Lo scoppio della polveriera dei paesi Nord africani rende l'Italia lo stato europeo più esposto all'assalto dei profughi. Una contingenza, questa, che ha messo l'acceleratore all'istituzione dell'autorità sui diritti umani. Un organismo indipendente per la tutela e la protezione dei diritti individuali che metterebbe l'Italia al riparo da eventuali contestazioni e che, raccontano fonti governative, dovrebbe debuttare al prossimo consiglio dei ministri. Il governo ci stava lavorando da tempo, ora sembra impossibile attendere ancora. Anche perché a prevedere l'Osservatorio è una risoluzione dell'Onu del 1993. L'Italia vi adempirebbe dunque con 18 anni di ritardo. Decisiva però a questo punto non solo la spinta dell'emergenza sbarchi ma anche la necessità di sostenere la can-

didatura di Roma alle Olimpiadi del 2020. Già perché sembra che nel mettere a punto la pratica sia emerso che ogni stato che gareggia deve soddisfare anche una serie di requisiti internazionali, tra questi il rispetto di standard nella tutela dei diritti umani e dunque l'istituzione di un'indipendente autorità. Il ddl in arrivo al cdm, a cui stanno lavorando la Presidenza del consiglio dei ministri e il Ministero dell'estero, assegna all'autorità il monitoraggio del rispetto dei diritti umani in Italia, il compito di formulare proposte a governo e parlamento, di valutare le segnalazioni di violazioni dei diritti umani e di verificare l'effettiva attuazione di accordi internazionali ratificati dal governo italiano.

Compiti assai simili a quelli del Cidu, il comitato interministeriale sui diritti umani istituito sempre presso il Mae e riformato dal governo Prodi II. I suoi compiti? Il coordinamento dell'attività governativa

in materia di promozione e tutela dei diritti dell'uomo, recita il dpr di riforma dell'11 maggio 2007, promuovere le necessarie iniziative



Franco Frattini

legislative, fornire supporto ai ministeri. Ma il Cidu non va bene a soddisfare la risoluzione Onu visto che questa richiede un organismo indipendente e dunque non incardinato presso nessun ministero. E così si replica con l'autorità, composta di un presidente e da 2 o 4 componenti. La nomina spetta, a garanzia dell'indipendenza, ai presidenti di camera e senato che sceglieranno tra personalità di assoluta competenza e autorevolezza. Il mandato dura 4 anni, rinnovabili una sola volta. Il compenso del presidente, se saranno rispettati i tetti fissati dalla Finanziaria 2007, dovrebbe essere paragonato a quello di consigliere di Cassazione, circa 280 mila euro l'anno. Il costo complessivo a regime per l'organismo (le ultime verifiche sono in corso all'Economia) potrebbe aggirarsi tra 1,5 e 2,5 milioni di euro, a cui dovrebbe far fronte, e quello della copertura è stato fino alla fine uno dei problemi più spinosi, il bilancio del ministro degli Affari esteri, **Franco Frattini**.

—©Riproduzione riservata—

